

L'IMPREVEDIBILE FARINACCI

di Gabriele Guglielmi

Lil 24 dicembre 1943 Pio XII nel discorso al Sacro Collegio Cardinalizio formulò un giudizio finale sul bombardamento del Vaticano del 6 novembre 1943 in cui ben quattro bombe caddero nel perimetro della Santa Sede: un simile attacco “tanto deliberatamente preparato quanto poco onorevolmente ed efficacemente coperto sotto il volo dello anonimo volatore” sopra un territorio Sacro ai cristiani e garantito da un solenne Trattato è un “sintomo difficilmente superabile del grado di sconvolgimento spirituale e di morale decadimento della coscienza, in cui alcuni animi sono caduti”. Lo specifico riferimento si scostava chiaramente dai precedenti casuali episodi in cui spezzoni di aeroplano o schegge della contraerea caddero sul Vaticano a causa dei normali sorvoli di aerei dei belligeranti. Com'è noto gli obbiettivi individuati dal velivolo isolato che attaccò il Vaticano avevano intenti intimidatori e punitivi nei confronti della diplomazia Vaticana (Cardinale Maglione) che aveva contatti con gli Alleati per far cessare prima possibile il conflitto con un armistizio onorevole. A ciò si aggiungeva il sospetto che la Radio Vaticana comunicasse agli stessi Alleati notizie di contenuto militare. L'ideatore del raid di un isolato aereo S79 Sparviero fu Roberto Farinacci il Fascista perfetto: sportivo, tirava di scherma, aveva partecipato all'ultima edizione della



Farinacci a Berlino. Il «ras di Cremona» era noto per le sue simpatie verso la Germania e il nazismo. Il suo fascismo è stato spesso definito di tipo tedesco.

Mille Miglia automobilistica. Il 28 settembre 1943 il noto Gerarca del Fascismo dopo 45 giorni di assenza tornò in Italia dalla Germania dove si trovava in stato di semi arresto presso i comandi militari tedeschi. Intanto in Italia il 23 settembre si era costituita la R.S.I. con a capo Mussolini, ma allo storico gerarca di Cremona non fu affidato alcun incarico nel nuovo Governo Fascista Repubblicano per cui egli si limitò a fare il ras nella provincia di Cremona esprimendosi soprattutto attraverso il suo giornale “REGIME FASCISTA”.

Il personaggio era stato ridimensionato da più episodi:

- Nella riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 24 - 25 luglio 1943 il suo ordine del giorno che intendeva togliere il comando generale di tutte le Forze Armate a Mussolini e consegnarlo **non** al Re (come voleva Grandi) ma bensì ai Tedeschi: Non fu messo ai voti perché Mussolini preferì mettere in evidenza quello di Grandi. Pertanto non fu più presa in considerazione la candidatura di Farinacci per la successione a Mussolini da parte dei Tedeschi ed in particolare dall'ambasciatore di Germania a Roma Mackensen (e così i suoi precedenti contatti a Berlino e le sue visite a Hitler, capo del Nazismo, furono considerate puramente formali e non producenti).
- Il 25 luglio alle 22.47 la Radio annunciava, tramite l'Agenzia Stefani, la caduta di Mussolini ed il 26 luglio all'indomani dell'arresto del Duce il Farinacci divenne inaffidabile agli occhi del Colonnello Onorario delle SS Eugenio Dollmann che guardato a vista lo spedì in aereo in Germania. Infatti il Gerarca che si trovava nei pressi di Roma intento al gioco delle bocce non si scompose per la notizia dell'arresto del Capo del Fascismo e con la sua abituale alzata di ingegno aveva proposto di utilizzare i militari dei battaglioni M (Camice Nere) per attaccare la capitale, arrestare il Re e Badoglio e liberare Mussolini. Il suo invito quale ex ispet-

tore della Milizia sapeva di improvvisazione e non convinse i Fascisti dei battaglioni M soprattutto per lo scarso rispetto per la figura istituzionale di Re Vittorio Emanuele III che a seguito della conclusione dell'ultima seduta del Gran Consiglio controllava la situazione e conservava formalmente gli impegni dell'alleanza con la Germania. Fra l'altro in una delle ultime emissioni filateliche dell'epoca con coerenza si esprimeva per la continuazione della guerra con una affermazione che toglieva ogni dubbio "Armi e Cuori devono essere tesi verso la meta".

Per la Storia del Fascismo Roberto Farinacci aveva incarnato agli occhi dei seguaci del Regime l'ideale sostituto del Duce e ritenuto addirittura superiore allo stesso Mussolini per intransigenza e determinazione. Il Capo del Fascismo cercò più volte di emarginarlo conoscendone l'irruenza ed il coraggio. Era stato infatti l'avvocato difensore dei killers nel processo Matteotti svoltosi a Chieti e per sua iniziativa con risvolti mediatici nella stampa internazionale che Mussolini avrebbe voluto evitare. Partecipò alla Guerra di Etiopia 1935-36 e si guadagnò una medaglia d'argento a seguito della perdita del braccio destro per uno scoppio avvenuto non in combattimento ma per uso improprio di esplosivo. Da quel momento in poi dovrà fare il saluto romano con il braccio sinistro e costretto a dettare le sue memorie tramite gli aiuti di segreteria (DIARIO 1943).

Nel 1937 partecipò alla Guerra di Spagna e poté constatare l'impreparazione dell'Esercito Italiano (sconfitta di Guadalajara) e tuttavia nella penultima riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 7 dicembre 1939 sostenne l'intervento in guerra dell'Italia pur sapendo che per un conflitto mondiale l'apparato militare Italiano sarebbe stato pronto soltanto alla fine del 1943.

Aveva fondato nel 1919 il Fascio di Combattimento di Cremona e nel 1938 fu nominato Ministro di Stato e guidò con impegno la Campagna Antisemita. Nel 1941 era stato ispettore della Milizia in Albania. Una fase discendente della sua carriera politica è

iniziata durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana: dal 1943 in poi non riuscì ad ottenere alcun incarico di rilievo ed indispettito in questo suo stato di isolamento il Fascistissimo organizzò il bombardamento del Vaticano con precisi obbiettivi:

Stazione Ferroviaria, Governatorato e Radio Vaticana. Si servì per detta azione delle sue amicizie nella aviazione della RSI ed in particolare nell'aeroporto di Viterbo. Egli stesso era pilota: infatti aveva partecipato come aviatore volontario alla Guerra di Etiopia del 1935 (in cui aveva fatto parte della squadriglia "Disperata" insieme a Muti, Bruno e Vittorio Mussolini, figli del Duce, Ciano e Pavolini).

Quello del Vaticano fu un attacco spregiudicato e la sua ultima e poco onorevole attività bellica attuata per commissione: Iniziativa personale slegata dai posti di comando della R.S.I. e con una punta di cattiveria che non gli era mai venuta meno; alzata di ingegno non approvata dagli stessi comandi tedeschi che si erano impegnati alla tutela del perimetro della Santa Sede. Continuò a Cremona a perseguire i nemici del Regime ed anche la **Resistenza non armata del fronte interno** che stava assumendo una non trascurabile consistenza. Il 25 aprile 1945 fu costretto a fuggire nella ridotta della Valtellina ma a metà della fuga volle proseguire da solo e fu catturato dai Partigiani della brigata d'Adda. Processato il 28 aprile con pesanti imputazioni fra cui la persecuzione degli Ebrei venne condannato alla fucilazione alla schiena. Si voltò con uno scatto ma prima della esecuzione fu preso a schiaffi e rimesso verso il muro. All'ultimo momento riuscì comunque a girarsi gridando "Viva l'Italia". Uomo orgoglioso che si era fatto trascinare dall'atmosfera politica dell'epoca: nei suoi ultimi momenti di vita oltre a confermare il suo coraggio rievocò la sua cultura cristiana di base e poco prima dell'esecuzione consegnò al Capellano Don Attilio Bassi i soldi che aveva in tasca (60 mila Lire - all'epoca una buona cifra) da destinare ai poveri di Cremona.

Imprevedibile Roberto Farinacci anche nelle situazioni più estreme!!